

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

L'Agitazione Agraria nel Cesenate

IL COMIZIO DEI COMIZI

Pare che non si scherzi.

I nostri avversari, acuti e dotti storici, quanto miopi e illogici osservatori del presente, anno avuto l'enorme *ingenuità*, (dico ingenuità perchè noi, al contrario di loro, non riteniamo mai gli avversari in mala fede) di credere che l'agitazione agraria fosse fatta a corso forzoso, imposta cioè da pochi mestatori, ai contadini che la subivano.

Ora che qualche contadino, o perchè abbastanza agiato, o perchè ancora completamente ignaro e inconscio del movimento proletario, o perchè ieraticamente timoroso del dio padrone, e del terribile olimpo oscuro *Aulorità*, o perchè male informato e perfidamente suggestionato dai calunniatori interessati delle Camere di Lavoro, possa ancora essere indifferente, e magari avversare, specie in cospetto del padrone, questo meraviglioso movimento locale dei lavoratori della terra, può darsi. Ma da queste rarissime e speciali eccezioni di persone, al tuo ineffabile « corso forzoso », che à la pretesa taunaturga di negare, con una frase elegante, l'avvenimento storico, di una classe di lavoratori che si affaccia finalmente, misurata, ma decisa, alla ribalta della vita sociale, da questo a quello, o egregio « Cittadino », ci corre.

Se di domenica, e col sole, i mestatori, avessero trascinato a fatica, poche centinaia di contadini, a dimostrazione incomposta e festaiola, forse tu avresti avuto largo motivo e copiosa esca alle tue critiche rabbiose.

Ma dopo il meraviglioso comizio di martedì, che cosa pensi e mediti?

Che per davvero, si muova un esercito di uomini, di donne, di fanciulli, e attraverso la bufera sotto la neve, con forte disagio, venga alla città, solo pei begli occhi di Tizio, o per l'ascendente personale di Caio?

No. I contadini si muovono per ben altre e più profonde ragioni!

E' la molla dell'interesse economico che li spinge, è l'orientamento nuovo e mondiale che va conquistando lentamente, ma sicuramente tutte le folle laboriose del mondo, le quali affermano di fronte al privilegio capitalista e nel regno malvagio e crudele della libera concorrenza, il diritto santo del lavoro e il regno della pace e della solidarietà umana.

Un mondo vecchio che scricchiola le prime crepe del suo disfacimento, un mondo nuovo, più bello e più buono e più felice **per tutti**, che getta sorridente e audace le prime basi della sua fortuna.

Il meraviglioso comizio.

Il Comizio di martedì, senza esagerazione, è stato uno spettacolo imponente. Fin dalla notte una vera bufera di neve, si riversava rabbiosamente sulle nostre campagne. E il pensiero che i contadini, dovevano sotto questo clima, fare parecchi, e per talune frazioni, molti chilometri

a piedi, ponendosi per tempissimo in cammino ci faceva prevedere l'impossibilità della riunione.

E alle 9,30 già si pensava all'opportunità di rinviare il comizio, quando invece, proprio in ordine perfetto, si presentano, secondo l'ordine dato, alle cinque porte della città, le processioni interminabili dei coloni dimostranti.

Parte di loro, si recarono alla Camera del Lavoro, i cui locali in un baleno si erano riempiti, sicchè fu giocoforza sgombrarli e andare ad occupare l'adiacente piazza di S. Agostino, che subito si stipò di gente. D'ivi si formò, spontaneo e ordinato un corteo, che colla bandiera della Camera di Lavoro in testa, per piazza V. E. e via Zefferino Re, si avviava al Comunale.

Il quale intanto si era già quasi riempito di un'altra folla di contadini che non avevano preso parte al Corteo, ma si era subito rifugiata in teatro, occupando palchi, galleria e platea.

Al Teatro Comunale.

Intanto per ricevere il corteo si erano spalancati gli enormi portoni del palcoscenico, che come è noto, è di una vastità eccezionale. Una vera piazza dove possono assieparsi qualche migliaia di persone.

Ed ecco che dal Teatro già pieno, scoppia un lungo applauso, la bandiera della Camera di Lavoro è spuntata da una porta del palcoscenico, seco traendo la grande, interminabile fiamma dei lavoratori, partecipanti al corteo.

Il momento è solenne; la folla dei palchi e della platea, che saluta questa folla sorella, recante il bianco simbolo della battaglia del lavoro, e una schiera di donne e di fanciulle che subito d'attorno si assiepa plaudendo, è l'atto semplice, ma grandioso di un popolo buono, mite, lavoratore, che getta un augurio di speranza e di gioia ai secoli futuri.

I nostri cuori si stringono di gioia intima e affannosa.

In qualcuno che sentiva tutto il grandioso spettacolo, e pensava alla gioia di rendere e più colti, e più ricchi, e più felici, e più buoni tutti questi lavoratori, e con loro tutti i fratelli lontani e vicini, connazionali e stranieri, tutti, tutti gli esseri umani, sicchè la vita diventi sempre meno una lotta, e sempre più una dolce missione di civiltà, a qualcuno, in quel momento solenne di affettuosa commozione collettiva, è salita una furtiva lacrima agli occhi, calda di infinito amore per tutti gli uomini che respirano in terra.

Gli spettatori.

Finalmente la folla interminabile a' preso posto. Il colpo d'occhio è meraviglioso. Tutti i palchi fino al loggione, rigurgitano. Sono grappoli umani 10, 12, 15, persone, accatstate, che pretendono le teste per ascoltare.

La platea è un mare di teste, così strette, così assiegate, pel fatto che è sgombra da tutte le sedie, e la gente si calca in piedi, che davvero

sarebbe impossibile farci entrare il proverbiale granello di miglio.

L'enorme palcoscenico poi, sgombrato dell'attrezzatura è stipato di un'altra folla interminabile, corona degnamente il quadro.

Certo non meno di 6 mila persone assistono al comizio.

Si pensa un pezzo dove parlare, per dominare alla meglio l'immenso pubblico, se da un palco o altrove. Finalmente si accetta la proposta dell'avv. Giommi, di far parlare gli oratori su una specie di palcoscenico, sul palcoscenico, che s'impromovva, togliendo il tappeto alla solita tavola già preparata per gli oratori e su quella montando.

Gli oratori.

Apri il fuoco l'amico Stanghellini, contadino del forlivese, che reca il saluto e l'augurio di vittoria ai suoi colleghi di fatica, incuorandoli alla lotta, che si va combattendo nel loro interesse di classe, anche nella vicina Forlì e Ravenna. Chiude, fra gli applausi, raccomandando la solidarietà, e augurandosi che nessuno dei lavoratori vorrà tradire la buona battaglia.

Sorge quindi a parlare l'avv. Giommi, salutato da un lungo applauso di simpatia dei contadini. Egli si dice profondamente commosso dello splendido spettacolo di solidarietà e di forza proletaria che gli sta innanzi, e ringrazia gli intervenuti, che con questo atto solenne, rimeritano ogni fatica e disagio dei propagandisti. Egli si dice in famiglia, in quanto a questo comizio dei comizi, non fa che rivedere con piacere le folle che già visitò in tante tappe di riunione e di propaganda nelle singole frazioni.

Spiega il grande significato della dimostrazione che sta ad indicare l'entrata del proletariato agricolo, che, finalmente si afferma accanto ai fratelli dell'industria e del commercio, nella vita dell'organizzazione che è forza di civiltà.

E in questo suo nuovo atteggiamento nobile e grandioso manda al proletariato dei nostri campi, il saluto del partito socialista, che è il partito del proletariato lavoratore.

Riassume e sintetizza le attuali domande di riforma del patto colonico, le quali non portano la rovina della mezzadria.

E chiude dicendo, che ovunque si vada, la mezzadria non può essere eterna nè di lei si deve preoccupare il proletariato, il quale al di sopra dei patti più o meno secolari, deve giungere alla conquista del frutto intero delle proprie fatiche.

Interrotto da frequenti approvazioni, è in fine salutato da un lungo scrosciante applauso.

Sorge poi l'Argentina Altobelli, che dice di parlare nella sua qualità di segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, nella qualità di socialista, e nella qualità di donna. Colla sua fortissima voce, che la fa una delle poche oratrici da grande comizio, à nobili parole per le donne contadine, che l'ascoltano commosse, e l'applaudono entusiasticamente.

PRO-MATERNITÀ

Rivolge poi un caldo appello alla solidarietà e compatezza dei lottanti, e li richiama alla religione del dovere e allo spirito di sacrificio, mostrandoci come la lotta è aspra e forte. E giunge ad una grande efficacia, quando svolge il concetto del dovere che le generazioni presenti hanno di lottare per la conquista di un mondo migliore alle generazioni che stanno per venire.

Essa pure chiude fra gli applausi unanimi.

E sorge ultimo, salutato da un lungo applauso, il nostro deputato Comandini, il quale incontra subito l'adesione dell'uditorio, vivacemente ed elegantemente polemizzando contro il "Cittadino", giornale dei padroni, che non risparmia l'ingiuria personale ai propagandisti di questa agitazione.

Egli è fortemente applaudito, quando dimostra che le folle degli operai coscientemente organizzati, si muovono col proprio cervello, e sono tali oramai, da non farsi trascinare da alcuno, ma di trascinare tutti nell'orbita del loro giusto e civile movimento.

Con nobili e vibranti parole rivendica il diritto delle organizzazioni di trattare collettivamente coi padroni a mezzo delle proprie rappresentanze; e dice vana la livida speranza di coloro che invocano la forza brutale del governo, che venga a gettare la spada di Brenno in questa contesa, in quanto il governo sa che il popolo romagnolo, se civilmente si muove e domanda, mal sopporterebbe gli arbitrii e la prepotenza.

Porta il saluto del partito repubblicano, e col l'avv. Giommi ripete, che la meta lontana di queste sante battaglie, è anche per la scuola repubblicana, la conquista del frutto integrale delle fatiche operaie.

Finisce fra una salva d'applausi.

La fine.

Si leggono, ad opera del Segretario Bartolini, le adesioni di molte Associazioni, Camere del lavoro, personalità, circoli, leghe, fra cui la locale democratica-cristiana, e in perfetto ordine si scioglie il Comizio, dopo che l'on. Comandini ha aggiunto due parole, per dimostrare che non è il caso di votare un ordine del giorno, che sta tutto nell'importanza sostanziale del Comizio.

In tutti è rimasto la più profonda impressione dell'enorme comizio, che per numero di intervenuti, supera di parecchio, il non meno famoso comizio allo stesso "Comunale", in occasione della conferenza Ferri per le spese improduttive.

E l'ordine, la calma, e l'educazione perfetta di quella folla sterminata ci dice come sanno volere i civili lavoratori della forte Romagna.

Ancora il Dottore

Caro Cuneo,

Al dovere a cui accennai nel numero u. s. dei partiti della democrazia e dei proprietari aderenti a questi partiti in riguardo alla presente agitazione agraria, dovrebbe fare riscontro da parte delle leghe il dovere di **obbligare i coloni aderenti alle leghe stesse di non opporsi, anzi di facilitare l'introduzione nelle campagne di tutti quei nuovi metodi razionali di moderna agricoltura**, metodi che soli possono aumentare la produzione delle terre.

E questo solamente, se sono persone illuminate, dovrebbero chiedere i proprietari ai loro coloni, invece che sciupare tempo ed energie per respingere o limitare giuste richieste dei contadini; perchè qui sta in gran parte la soluzione del problema che ora agita i nostri agricoltori, soluzione che tornerebbe a vantaggio grande ed indiscutibile, dei coloni, dei proprietari, di tutti.

Che te ne pare?

Rimini 6 - 2 - 1907.

A. Tosi.

In uno dei numeri precedenti, prendendo motivo dalla recensione di un romanzo, dissi, che la donna, quando, costretta da ragioni morali, deve abbandonare la casa maritale, si vede strappati i suoi figli e non può su loro esercitare alcun diritto; dissi quanto questo sia ingiusto e malvagio ed espressi la speranza che la donna, educandosi sappia strappare all'uomo ciò che le spetta.

Ma v'è un altro diritto, che purtroppo viene concesso alla donna, povera, dalla società presente: il diritto di potere normalmente, umanamente divenire ed essere madre! E' un problema questo che riguarda ben poco le donne borghesi, e non c'è a sperare che esso possa scuoterle dalla loro inerzia: a loro non mancano gli agi e le comodità, esse possono circondarsi di tutte le cure necessarie, ed anche superflue, nel periodo penoso della gestazione, e han tutto il tempo di allevare ed educare i loro figli.

Un appello però si può lanciare a tutte le donne di cuore e di intelletto: esse non potranno rifiutarsi di lottare per rimediare un grande dolore. Noi che siamo le madri felici, non dobbiamo dimenticare le infelici donne del proletariato, per le quali la maternità, anziché apportare gioia, costa tante sofferenze morali e materiali.

Esse sono strappate fin da giovanette alle loro case, segregate nelle fabbriche, nei campi, nelle risaie e sacrificate a un lavoro sfiante che le rende anemiche, deboli: così si accingono a divenire generatrici. Quando poi la natura le chiama a compiere la nobile missione di madri la nostra società borghese, che tanta poesia ha tessuto sulle sublimi maternità, sull'innocenza e sulla graziosità dei bimbi dimentica che anche le donne dei poveri hanno diritto ad essere manime buone che anche i bimbi miseri hanno necessità di cure di mezzi di sorrisi, e tiene avvinte quelle col salario che le deve sfamare, così esse, continuano desolate il lavoro, che le toglie alle loro case ai loro bimbi, cagionando a se stesse e alle creature ogni sorta di mali.

Fino all'ultima ora trascinano il corpo dolente e poi, dopo breve sosta, concessa con maggior generosità agli animali, abbandonano la casa, i figli e tornano allo sfiante lavoro.

Ed ecco nuove vittime, ecco i bimbi privi delle cure materne, così necessari, delle cure indispensabili, eccoli abbandonati a persone indifferenti che finiscono di rovinarli nel corpo e nell'animo.

Oh mamme, mamme, forse non vi avete mai riflettuto, ma non sentite vibrare il vostro cuore di compassione e sdegno, di fronte a questa grande ingiustizia? Per voi è la cosa più naturale, dedicarvi tutte ai vostri bimbi, per averli forti e buoni e non pensate che la società capitalista della quale fate parte, compie un delitto così mostruoso! Essa toglie a quasi tutte le madri povere il diritto di procreare in condizioni buone di salute dei figli sani robusti, disgrega la famiglia dell'operaio, e vi toglie quell'armonia santa, che costituisce la felicità.

Il padre, la madre, sempre fuori di casa a lavorare, tornano stanchi, affranti, e non hanno una parola affettuosa, una cura gentile; i bimbi che voi mamme, allattate con tanta precauzione, quei bimbi poveri, nati sofferenti sono nutriti di latte inquinato, di pappe o di pane masticato, e deperiscono, muoiono, o crescono rachitici, sfiniti, e vivono nel sudiciume della stamberga, nelle strade chiassose, corruttrici, per divenire poi una generazione di deboli, fisicamente, di malati moralmente.

Con molta soddisfazione è letto sull'Avanti! che a Roma, la dott. Maria Montessori è presentata al « Comitato nazionale delle donne italiane » la proposta di un'agitazione per indurre il Comune e lo Stato a promuovere delle istituzioni che dovranno rigliare i diritti delle madri proletarie, e pro-

curare loro il mezzo di salvaguardare la salute propria e dei figli.

Ed è pur giusto che la società che produce questo gran male, vi ponga il rimedio: è l'erario pubblico che deve venire in soccorso di queste madri e non la carità privata, che è sempre insufficiente, che può da un momento all'altro mancare, e che viene sempre accettata con umiliazioni.

Qui a Cesena è sorta qualche anno fa, per iniziativa della buona e volenterosa Sig. Rambelli, la Società Pro Gestanti, che dopo molte incertezze si è ora affermata, e da un nucleo di poche ha raggiunto il cospicuo numero di 140 socie.

Però questo nobile intento, così ben riuscito, non basta certamente alla necessità di un aiuto largo e completo, sia per la insufficienza dei mezzi sia perchè le sovvenzioni date, partendo da una Società di beneficenza, non vanno assolutamente immuni da una certa veste di elemosina. Ed io credo che le signore, componenti la Società, vedranno l'opportunità di unirsi al Comitato delle Donne Italiane, onde allargare questa agitazione che si propone di ottenere dallo Stato e dagli enti comunali e provinciali una istituzione di assistenza per le madri e i bimbi poveri.

L'alto sentimento della maternità, unisca fortemente tutte le madri, e le coscienti, le fortunate, lottino per apportare alle umili, alle infelici, la salute, la pace, la gioia d'essere buone madri di figli forti.

Sarà questa una buona e bella battaglia, che darà alla donna la coscienza della propria forza, e farà ad essa comprendere che anche al di fuori della casa ella ha altri compiti da soddisfare e molti diritti da conquistare.

LIBERA.

La lettera di un infermiere

Ricerchiamo e pubblichiamo:

Sulla tomba del valoroso soldato caduto combattendo, posi il mesto fiore d'imperitura memoria! GHINI PIETRO non è più!

Però la memoria del suo coraggio è viva fra noi e il suo esempio ci trae a dolorosi ricordi.

Chi è l'infermiere?

È l'eroe nascosto; l'eroe dimenticato; l'eroe insultato.

La nostra Congregazione di Carità presieduta e amministrata da partiti popolari offre un miserevole spettacolo di equità vilipesa nel personale dell'ospedale.

Com'è curata la salute, l'igiene, l'economia nostra?

Più di metà del personale è avventizio, e ammalandosi oggi uno in servizio si getta fra gli stracci e consumato d'inedia si pensa a sostituirlo con altra « carne » da consumo senza pensare alle serie conseguenze che possono succedere.

Se uno è ancora capace a muovere un dito si tiene in servizio anche per 30 e 35 anni; invece se uno dopo pochi anni o mesi di servizio incorre in una malattia anche presa in servizio, si mette a riposo e con sibilline parole gli si fa capire che tanto per lui come per la famiglia che languisce e muore di fame non c'è speranza!

È giustizia e umanità questa?

Si chiama personale estero, s'impiega personale chiososo, si, ma protetto, ma per i tapini e abbandonati non c'è posto.

Se il lettore poi si levasse la curiosità di visitare il locale adibito per dormitorio del personale infermiere, io credo che si formerebbe un concetto tutt'altro che favorevole al sentimento igienico che dovrebbe riscontrarsi in uno stabilimento sanitario! Camere umide nel freddo inverno, e piene d'insetti nel caldo estate.

E lo stipendio?

Dopo che un essere, che pure è uomo, ha consumato la sua esistenza, logorandola per 30 e anche più anni di servizio coll'irrisoria somma

di L. 2 e centesimi al giorno, si trova nella precoce vecchiaia, se pure non lo coglie un'infettivo malanno, a godersi di un'arbitraria pensione che non gli è sufficiente a provvedersi i flammiferi.

Senti "caro Cuneo", vorresti tu dire qualche cosa a questo proposito?

Io non ne posso più, e siccome penso al mio avvenire ed alla mia famiglia, sarò ben contento se con queste mie sconnesse parole (scritte) avrò contribuito a far aprire gli occhi a chi, pur portando gli occhiali, finge o non vuole vedere.

Saluti e auguri !!!

UN INFERMIERE.

N. di R. — Pubblichiamo di buon grado, ripetendo per la centesima volta agli infermieri: La vostra Lega che cosa fa? e perchè l'avete formata e iscritta alla Camera di Lavoro? Questi sfoghi individuali sono sterili. Conviene dimostrare collettivamente all'amministrazione la vostra necessità di miglioramenti economici, i quali però, ricordatelo bene, non possono andare disgiunti da relativi miglioramenti nella qualità e capacità del personale, perchè la Congregazione, alle varie nostre private domande, perchè teneva tanto bassi i salari del personale, è fatto sempre notare che il servizio reso dal personale attuale era tutt'altro che encomiabile. Ad ogni modo, vi ripetiamo, solo la forte e seria organizzazione della vostra classe può farvi ottenere i miglioramenti, secondo noi legittimi, cui aspirate.

Religione e delinquenza

Togliamo di peso dal Resto del Carlino di venerdì scorso.

La condanna di due suore barbare

Ci telegrafano da S. Maria Capua Vetere, 7 sera:

« È terminato il processo a carico di Suor Maria Esterina da Montecalvo e Gemmina di San Clemente, imputate di gravi sevizie, lesioni, ustioni volontarie, perforazione del calcagno mediante ferri roventi, immersione in acqua ghiacciata d'inverno e poscia esposizione al fuoco e altre simili sevizie praticate dalle stesse alle orfanelle Maria e Saletta Villaci e Alessandrina Mazzaro allo scopo di impietosire con quelle stimate il cuore dei fedeli che facevano cadere nelle manine delle ragazzine torturate, più abbondante l'obolo.

« Una di queste vittime di barbarie medioevali, la Saletta, nonostante la più assidua vigilanza delle suore, riuscì ad evadere e a recarsi al suo domicilio a Cervinara, ove al Sindaco cav. Bruno fece il racconto pietoso e insieme inconcepibile dei patimenti suoi e delle sue compagne.

« Nonostante gli sforzi della difesa, il Tribunale ha condannato Suor Maria Esterina a cinque anni, sei mesi e dieci giorni di reclusione e suor Gemmina a due anni, quattro mesi e 100 lire di multa ».

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore.

Nel N. 41 del 2 corrente leggo sul Cuneo una corrispondenza da Sogliano con apprezzamenti poco benevoli a mio riguardo, relativamente alla spalatura della neve nelle strade provinciali.

Non mi occuperò affatto degli apprezzamenti, ma solo di ristabilire la verità, di cui il corrispondente non pare troppo tenero.

Io non feci spalare la neve per un tratto della Cesena-Sogliano il 25 corrente, non già perchè non volessi pagare 30 cent. all'ora, come asserisce il corrispondente; ma perchè gli operai esigevano da me 40 centesimi, mentre la tariffa della camera del lavoro è di 30, e mentre gli stessi operai lavoravano a spalare la neve per comune di Sogliano a 20 centesimi.

Non è poi affatto vero che si sia trascurata la spalatura nelle strade del Soglianese, che anzi, all'infuori di quel tratto Cella-Cesena-Sogliano, di cui sopra, si è sempre messo mano al lavoro di spalatura appena cessato di nevicare.

Il 28 gennaio mi telegrafò il sindaco di Sogliano che non si spalava la neve caduta il 27. Io andai subito sul posto e trovai che tutti i cantonieri lavoravano alla spalatura. La strada Savignano-Sogliano, che è la più importante era tutta aperta la stessa sera del 28: le altre, ove la neve era più abbondante, il giorno seguente.

Io ho presso di me il telegramma con cui si esigevano i 40 centesimi ed i settimanali delle opere da cui risulta che la spalatura fu sempre fatta appena cessato di nevicare.

Se ella crederà di pubblicare la presente mi farà cosa grata.

Distinti saluti

Cesena 6 Febbraio 1907.

Dev.mo

V. ANGELI.

CORRISPONDENZE

Rimini — Adunanza di proprietari

Domenica scorsa per invito della locale Congregazione di Carità si adunarono parecchi fra i maggiori dei nostri proprietari di fondi, per uno scambio d'idee sull'attuale agitazione dei coloni.

Si trattò in modo speciale delle questioni del giocatico e delle tasse: non avendo le altre due richiesto, dei coloni cesenati e forlivesi, molta importanza, giacchè da noi le spese d'ingresso del maiale sono a metà, nè avendo interesse la questione dello scambio d'opera, essendovi da noi non sovrabbondanza, ma deficienza di mano d'opera.

Sul giocatico la maggioranza manifestò il concetto che si debba mantenere, salvo a ridurre la parte che il colono pesa in natura. Riguardo alle tasse si riconobbe dai più che le erariali spetterebbero esclusivamente ai proprietari, come quelle che servono in ispecialmodo a difendere la proprietà; mentre le sovrimposte provinciali e comunali che hanno carattere di spesa per pubblici servizi dovrebbero essere pagate a metà fra coloni e proprietari.

Ripeto che si trattò in forma accademica senza venire ad un voto o conclusione. Ma ritengo utile trasmettervi la notizia di tale riunione, come indice delle correnti d'idee che si agitano fra i nostri proprietari. I contadini dormono!

CESENA

Consiglio Comunale. — Martedì 5 corrente ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale per discutere un lungo ordine del giorno, di cui il principale argomento era l'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa sul bilancio 1907 e deliberazioni relative.

Dalla molto accurata relazione della Giunta Municipale, relazione che deve aver costata non poca fatica agli impiegati di ragioneria, rilevasi che la G. P. A. proponeva delle variazioni sensibili al bilancio preventivo per il 1907 che consistevano: un lato nel ridurre da L. 700 a L. 500 il limite massimo della tassa focatico, diminuendo anche le successive categorie di detta tassa, e a cercare in un aumento della tassa bestiame e nell'applicazione della tassa vetture e domestici i mezzi per far fronte alla diminuzione di quel cespite d'entrata; dall'altro lato nel fare economia su alcune spese fra le quali non manca il sussidio alla Camera del lavoro e al Segretariato del popolo e stanziarne altre ritenute più urgenti e necessarie come quella di L. 2667,88 per i lavori da farsi alla chiesa di Lugarara e la maggiore spesa in L. 2273,16 per il porto di Cesenatico.

La Giunta Comunale nella sua relazione ha esaurientemente dimostrato come la riforma tributaria proposta dalla G. P. A. lungi dal rinsanguare, come si richiederebbe, il bilancio comunale ne diminuisce la elasticità in quanto viene in ultima analisi a diminuirne l'entrata. Poi non servirebbe ad altro che a rimettere — diremo così — nella tasca dei proprietari più agiati ciò che si toglierebbe in parte da un'altra tasca degli stessi proprietari; con questo guaio però che, di fronte a un lieve sgravio risultante a favore di quelli si riscontrerebbe un maggiore e insopportabile sgravio a danno dei meno abbienti: una vera in-

versione — come si vede — dei criteri che devono invece guidare e guidano un'amministrazione sinceramente democratica.

La Giunta Comunale riconosce bensì, come disse anche nella relazione del bilancio preventivo, la necessità sempre più urgente di una vera riforma tributaria, cui per giuste ragioni, non hanno potuto addivenire in quest'anno. Ma questa riforma dovrà esser fatta seguendo una via tutt'affatto diversa da quella suggerita dalla G. P. A. che è dichiarata completamente inaccettabile.

Quanto alle spese la relazione contiene un esame dettagliato di ciascuna delle maggiori spese stanziante dal Consiglio e contestate dalla G. P. A. E tali stanziamenti vengono dimostrati irriducibili in rapporto ai bisogni ai quali devono soddisfare. E la relazione finisce col riconoscere giusto lo stanziamento della maggior spesa per il porto di Cesenatico, alla quale si dichiara di far fronte con maggiori stanziamenti del Dazio consumo e della tassa bestiame il cui gettito è ora preveduto superiore a quello precedentemente stanziato in bilancio. Respinge poi la proposta di stanziare alcuna spesa per i lavori della chiesa di Lugarara perchè essa si rese inservibile per la incuria di chi doveva mantenerla e perchè quella parrocchia non ha più ragione d'essere servendo essa appena ad una trentina di famiglie sparse per vasto territorio e di cui una parte più vicina ad altre parrocchie confinanti.

In conformità di quanto è sostenuto in questa relazione, che forse non è stata esaminata e nemmeno letta da tutti i consiglieri come avrebbe meritata, la Giunta ha proposto e il Consiglio ha approvato di mantenere fermo il bilancio quale fu già unanimemente votato.

Di minore importanza sono gli altri argomenti trattati dal Consiglio.

Ci limitiamo perciò a segnalare la costituzione in aziende speciali della *Macelleria Comunale* e della gestione delle costituite *Casse popolari*; la costruzione ad economia di tombe e colombari nel Cimitero Urbano, da vendere ai privati a prezzo di costo; il capitolato d'appalto per i nuovi edifici scolastici da aggiudicare a licitazione privata ad una Società Cooperativa ecc.

×

In seduta segreta viene nominato il disegnatore copista presso l'ufficio tecnico in seguito al concorso indetto e in base alla relazione data dalla Commissione speciale giudicatrice e viene approvato da ultimo il provvedimento proposto a carico del medico condotto Dott. Abbondanza in seguito all'inchiesta fatta sul servizio sanitario nel IV. Circondario.

Per il 17 febbraio, a norma delle istruzioni della Direzione, la Commissione Esecutiva della Sezione di Cesena, pubblicherà un manifesto e si farà iniziatrice di un comizio anticlericale a cui speriamo parteciperanno tutti i partiti democratici.

Nostro oratore sarà l'avv. Giommi che, come è noto, ammette sempre il contraddittorio. Il *Savio* e compagnia bella sono dunque avvertiti e pregati di intervenire.

Sappiamo che interverrà il Partito repubblicano con l'on. Comandini. E si dice della venuta di un forte oratore di fuori.

Speriamo perciò che Cesena laica e liberale, sappia, come sempre, affermare la propria anima anticlericale, facendo riuscire la manifestazione del 17 degna dello scopo.

Alla Sezione, tutti i soci sono invitati per domenica mattina alle ore 9.30 ad una assemblea straordinaria in merito all'attuale agitazione agraria, alla quale interverrà *Senofonte Entrata*, il bravo compagno espressamente mandato qui dalla Direzione.

Nessuno manchi.

Adunanza - Domani domenica, alle ore 10, avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti le leghe coloniche nella sede della Camera del Lavoro.

Fratellanza Contadini. — Per l'agitazione agraria :

Versamenti preced. L. 1803. — Dalla lega coloni di Longiano (Roncola) l. 21, id. Tessello l. 16, Saiano l. 36, Montiano l. 21, S. Mamante l. 40, Formignano l. 23, Macerone (2 vers.) l. 1, S. Carlo l. 7, Bulgaria l. 5 (3 vers.), Macerone l. 1 (3 vers.), S. Vittore l. 32 (3 vers.), S. Carlo l. 6 (4 vers.), Bulgarnò l. 1 (3 vers.), S. Egidio l. 7 (3 vers.), Bagnile l. 60, Montaletto l. 16, Gattolino l. 1. 4 (3 vers.), Tipano l. 3 (3 vers.). — Totale L. 2103.

Propaganda - In questa settimana si tennero per l'agitazione conferenze a Ruffio, Gambettola, Savignano, S. Mauro di Romagna, S. Angelo e Diegaro.

Il concorso fu sempre numeroso e grande solidarietà nelle file dei contadini.

Si lamenta, che specie con questa stagione i genitori dei bimbi poveri di campagna, siano obbligati a recarsi a Cesena per il ritiro degli effetti vestiario che il Patronato Scolastico distribuisce gratuitamente.

E si cita il caso pietoso di una povera donna gravida, che ebbe molto a soffrire giorni or sono per fare il viaggio onde recarsi dalla sua frazione fino a Cesena a ritirare un paio di scarpe per il suo bimbo.

Noi giriamo il reclamo a chi di ragione, domandando al Patronato, se, in vista anche della stagione eccezionale, non si potesse in qualche modo provvedere alla distribuzione degli effetti vestiario agli alunni rurali, spedendoli fino alle relative scuole di campagna.

In favore dei professori già maestri elementari — Molti giornali di ogni regione si sono occupati del movimento in favore del riconoscimento dei diritti dei professori già stati maestri elementari. Noi non vogliamo che nella nostra città, sempre pronta ad appoggiare le giuste cause si taccia di questa questione che si agita e che tutti si augurano dia ben presto buoni frutti.

Si tratta di non molti insegnanti ora professori negl' istituti secondari e prima maestri elementari, i quali avendo passati i loro migliori anni nelle umili scuole dei fanciulli, e avendo pagato le loro quote per avere il diritto a pensione, ora si vedono misconosciuti questo diritto. Chi non sa che gli ispettori scolastici, gl' istitutori dei convitti nazionali e perfino gli impiegati nella coltivazione dei tabacchi già al servizio della Regia, si videro soddisfatti nelle loro domande non dissimili da quelle dei professori già maestri? Lo stato italiano conta come utili per la pensione gli anni fatti in servizio militare, perchè non dovrebbe contare come utili quelli fatti come maestro? Forse che a fare il

soldato si spende più fatica, si sciupa più energia e materiale e intellettuale?

Il maltempo, con neve, acqua, vento e freddo rigoroso continua purtroppo a imperversare, senza interruzione e senza pietà.

Sempre celere e inappuntabile continua il servizio di spalatura nevi, e possiamo dire senza tema di esagerazione, che, tolti i grandi centri, sono ben poche le città che abbiano un servizio lodevole come il nostro.

E a proposito della spalatura nevi, deploriamo il barbaro sistema di adossare la neve ai monumenti.

Perchè si è riempito tutto il recinto in ferro della statua Bufalini?

Perchè il gelo, insinuandosi fra gli interstizi della base, deteriori il monumento?

Eppure è nota la terribile forza di espansione del ghiaccio.

I monumenti, lungi dall' essere presi a ricettacolo della neve, ne devono per primi esserne subito liberati completamente, onde preservarli dal gelo. — Speriamo che si provveda in tal senso.

Il nostro Bonci nell' ultima sua tournée artistica in America, si è, come al solito, coperto di gloria e coronato di successi strepitosi.

Tutti i giornali di New York, dal « N. Y. Times » al « Telegraph », al « Globe », alla « Presse » all' « Opinione » di Filadelfia, sono concordi in un inno di vera esaltazione del grande tenore italiano.

Concordemente lo proclamano re della forza, della grazia, e della divina, inarrivabile armonia del canto; e dicono senz'altro che il pubblico americano, del resto fine intenditore d'arte e abituato alla più grandi celebrità mondiali, ha per Alessandro Bonci i delirii più grandi delle sue grandi manifestazioni.

Ci rallegriamo vivamente col nostro concittadino, che tanto alto sa portare il nome dell' arte italiana.

Voci del pubblico :

La biblioteca comunale. — Mi sono chiesto più volte con quale criterio si acquistano i libri comunali: ma per quanto abbia pensato, non ci ho mai capito nulla. Di autori latini e greci ce n' è a iosa; delle « Divine commedie » e di commenti un diluvio. Ma con tutto il rispetto che ho pei nostri classici, mi sembra che si dovrebbe sapere che esiste anche un Barrili, un Rovetta, un Fogazzaro, un D'Annunzio e tanti altri che illustrarono o illustrano la nostra letteratura.

Marradi non è conosciuto; di Prati c' è un sol volume; delle nostre poetesse nulla o quasi nulla.

Non parliamo poi di scrittori stranieri, che allora bisognerebbe..... piangere davvero!

Nè questo è tutto: nella sala di lettura si gode di un freddo insopportabile. Ciò è dovuto al cambiamento della stufa in sostituzione della vecchia che riscaldava meglio l'ambiente: si sono spese quindi inutilmente 150 lire, le quali avrebbero potuto servire per l'acquisto di opere necessarie. Si noti che l'eseguita dei volumi moderni è aumentata dal sistema di darli in lettura a casa. Ci deve essere un regolamento il quale proibisce tale abuso: ma la legge non è punto osservata. Cioè, mi inganno: essa esiste solo per i giovani; le signorine e le signore possono leggere i romanzi anche a casa. Non me ne fo caso: il sesso debole ha sempre avuto una grande influenza sugli uomini.

Questa, mi pare, non è giustizia..... Ma si deve cercar forse la giustizia nel nostro cachetico pianeta?

Lo Studente.

Sono pervenute all' Istituzione Pro-Maternità L. 10 offerte dalle famiglie del sig. Luigi Comandini e del suo genero sig. Valducci; L. 20 dai sigg. On. Ubaldo e Filippo Comandini e L. 20 dai sigg. F.lli Briani: tutti in memoria della compianta loro congiunta Linda Briani-Comandini.

Le socie con animo grato ringraziano vivamente.

Cucina Economica. — Minestre esitate dal 17 Dicembre 1906 all' 8 Febbraio 1907:

Vendute N. 17,588 — Gratuite N. 3,240 — Al personale N. 384 — Totale N. 21,212.

COLPI AL "CUNEO,"

	Somma precedente L. 606.57
Giommi avv. Gino — Gennaio	> 5.—
Natali Salvatore id.	> 3.—
O. F. id.	> 1.50
Natali Annibale id.	> 1.—
Baldacci Augusto id.	> 1.—
	Totale L 618.07

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Ringraziamento

La Signora Bosi Bianca ved. Menghi unitamente alla famiglia, ringrazia sentitamente tutte quelle generose persone, e specialmente i vetturini, che le hanno prestato il loro soccorso materiale e morale in occasione della perdita del compianto di lei consorte

MENGHI PIO.

L' ubbriachezza non esiste più



Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Puo essere dato nel caffè, nel thé, nel latte, nell'acqua, della birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere Coza produce l' effetto meraviglioso di far si che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della guarigione.

La polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d' un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate:

COZA INSTITUTE, LONDRA, 62 Chancery Lane

Affrancare le lettere con L. 0,25 e le cartoline con L. 0,10



PASTINA GLUTINATA BUITONI

La più squisita minestra in brodo;
ottima per bambini e per malati

Specialità della Ditta **G. & F.^{III} Buitoni**

SANSEPOLCRO

Premiata con il **DIPLOMA D'ONORE e 30 MEDAGLIE**
alle principali esposizioni mondiali

Grand-Prix - St. Louis, 1904

Fuori Concorso **MILANO 1906** (Membro del Giuri)